



**GIOVANNI MARIA
BELLU**
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Welfare e bugie

Alla «Alfa Acciai» di Brescia hanno deciso di lavorare durante la notte e nei fine settimana per risparmiare sul costo dell'energia e continuare a lavorare tutti. I 4500 metalmeccanici degli stabilimenti di Emma Marcegaglia hanno messo a disposizione le loro ferie. I 340 operai del calzaturificio pugliese «Crc» si sono divisi in due gruppi che si alternano. L'articolo di Massimo Franchi ci racconta un altro paese e un genere di «economia creativa» che restituisce a entrambe le parole la dignità perduta. I lavoratori, sempre più spesso, fanno da soli. Consapevoli del fatto che dopo la morte di un'impresa quasi sempre c'è il nulla.

Il premier ieri l'ha confermato ufficialmente a conclusione del vertice europeo. Poche parole e un dato falso per liquidare la proposta lanciata da Dario Franceschini per l'erogazione di un assegno ai disoccupati: «Ci costerebbe l'1,5 per cento del prodotto interno lordo e abbiamo un debito troppo alto». Naturalmente, il capo del governo non ha spiegato da dove abbia ricavato quella percentuale. Ma si sa che l'1,5 per cento del Pil corrisponde a circa 22 miliardi di euro. E si sa pure che il progetto del Partito democratico prevede una spesa di 4 miliardi. Se per valutarne l'entità si vuole proprio usare qualche termine di paragone, basta mettere assieme l'abolizione dell'Ici e la dissennata operazione Alitalia per scopri-

re che il costo dell'assegno per i disoccupati non corrisponde a una percentuale rilevante del Pil ma a quello dei due principali provvedimenti propagandistici del governo in carica.

In attesa di sapere da dove il premier abbia ricavato le sue cifre, azzardiamo un'ipotesi. Forse i suoi consulenti hanno moltiplicato l'assegno per tutti i disoccupati italiani. Se, come purtroppo è probabile, la moltiplicazione non è stata fatta in malafede, è rivelatrice di una concezione del mondo e anche del welfare. Non esistono i diritti che si acquisiscono nel lavoro. L'alternativa è tra il lavoro e il baratro. A meno che non si rientri nelle categorie che possono godere degli ammortizzatori sociali. Categorie con le quali si tratta volta per volta, luogo per luogo. Esistono i diritti delle categorie, non i diritti dei cittadini.

Berlusconi allarga a dismisura l'ambito dei potenziali beneficiari dell'assegno di disoccupazione per collocarlo nell'ambito della impossibilità (i suoi mezzi mediatici gli daranno una mano per trasformare la balla in senso comune) e non affrontare l'enorme problema rappresentato da quelli che sono i destinatari reali della proposta. Come ci spiega Bianca Di Giovanni, si tratta di titolari contratti a termine non rinnovati, di lavoratori di piccole imprese che chiudono. Con l'assegno di disoccupazione avrebbero un po' di ossigeno in attesa di tempi migliori: mediamente 8000 euro l'anno.

I soldi ci sono eccome. Ma bisogna cercarli per poi portarli via a chi li nasconde e li ruba alla collettività. Gli evasori fiscali ogni anno sottraggono alle casse dello Stato una cifra che non corrisponde all'1,5, ma al 16 per cento del prodotto interno lordo: tra i 230 e i 250 miliardi. Basterebbero per regalare 8000 euro l'anno a più di trenta milioni di italiani.

Oggi nel giornale

PAG. 16 ■ ITALIA

**Esplode palazzina nel Mugello
Morti una donna e i due figli**



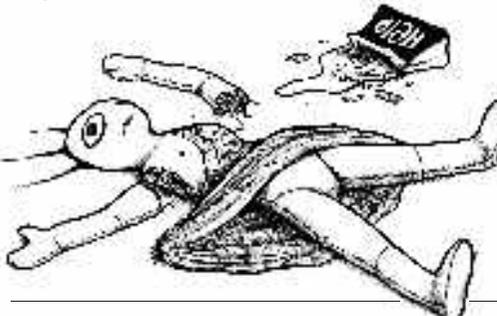
PAG. 21 ■ MONDO

**L'Iran e la bomba nucleare
Gates frena l'allarme dei militari**



PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Lo stupro non è una fatalità
e gli uomini possono cambiare**



PAG. 18 ■ ITALIA

Latte inquinato, Nestlé condannata

PAG. 37 ■ SCIENZE

In Kenya l'impronta più vecchia

PAG. 36 ■ LIBERI TUTTI

Gay nel mirino, come evitare i bulli

PAG. 32-33 ■ CULTURE

La vita agra dei tredici anni

PAG. 41-42 ■ SPORT

Milan in crisi, sconfitto dalla Samp

NAUTICA

